

LEZIONI A SINGHIOZZO PER I 33MILA STUDENTI PIACENTINI PER LO SCIOPERO GENERALE INDETTO DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONTRO LA RIFORMA

«Sulla scuola solo proclami»

Il professor Anselmi: negato il dialogo, per questi motivi sono sceso in piazza



Il professor Matteo Anselmi (Marcora)

■ Era anche lui tra le migliaia di lavoratori della scuola che ieri, a Milano, hanno manifestato contro il ddl scuola del Governo Renzi, una delle sette manifestazioni di piazza con cui la scuola italiana ha pacificamente esibito il suo dissenso al decreto. Matteo Anselmi, docente all'Alberghiero del Marcora di Piacenza, chiarisce: «Ritengo che la scuola sia il luogo del dialogo, mentre questo ddl, che conferisce ampi poteri al dirigente scolastico, che cancella i collegi e le commissioni deputate all'offerta formativa, è a mio giudizio un decreto inaccettabile. E' inaccettabile che un'unica persona, pur brillante che sia, possa vincolare la didattica».

Non basta. «Questa riforma è stata fatta passare in

due mesi di tempo, fingendo una consultazione online su una piattaforma. I docenti, negli anni Settanta, hanno lottato per la libertà di insegnamento, oggi il preside può entrare nella didattica e dare degli input. Tutto ciò mentre la Costituzione sancisce la libertà di insegnamento».

Capitolo dell'edilizia scolastica: «Il mio istituto, il Marcora - afferma il docente - ha da tempo un'ala chiusa, con fuori 15 classi, e questo a causa di problemi strutturali. Di fondi necessari se ne parla, ma di concreto non ho, non abbiamo ancora visto un bel niente. Anche parlando in generale, dello stato delle scuole italiane, io continuo a sentire solo proclami, e tanta arroganza. Prima di oggi non è facile ricordare di insegnanti che se ne sono scesi in piazza a protestare picchiando sulle pentole. Ma

quando ci si senti soli, quando ci si sente abbandonati, è chiaro che per arrivare ad attrarre l'attenzione, dei media, delle famiglie, bisogna fare rumore. Ugualmente, io non ho nulla contro i colleghi che oggi hanno deciso di non scioperare. E' un diritto di ognuno, farlo o no, è la democrazia e mi sta bene. Ma che ancora oggi il premier affermi di non capire le ragioni del nostro sciopero, beh, questo sono io a non capirlo.

Ecco, la cosa che più di tutte mi disturba, è proprio l'atteggiamento arrogante di Renzi, del ministro Giannini. Dicono che hanno ascoltato la base, dicono. Ma ci sarà un perchè se dopo 7 anni tutte le sigle sindacali sono tornate insieme per protestare contro questo ddl».

sim. seg.



In alto, il contingente della Cisl ieri a Milano, a destra la Gilda degli insegnanti

